



Regione Siciliana
Assessorato del Territorio e dell'Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di competenza
regionale**
Legge Regionale n. 9 del 07.05.2015, art. 91

OGGETTO: AG9 VAS1 – Comune di Cammarata (AG)

Piano di Regolatore generale di Cammarata

Ditta: Comune di Cammarata

PROCEDIMENTO: Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione d'incidenza (ex artt. da 13 a 18 del D.Lvo 152/06. Art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i.

PARERE C.T.S. N. 222ter DEL 15.05.2019

Vista: nota prot. Comune n. 1031 del 15/01/2013, assunta al protocollo generale ARTA al n. 3542 del 21.01.2013, con la quale il Comune di Cammarata, richiede l'attivazione della procedura di Valutazione ambientale strategica al Servizio 1 Valutazioni Ambientali, l'avvio della fase di consultazione al Rapporto Preliminare Ambientale ex art. 13 c. 1 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sul Piano in oggetto rappresentato, trasmettendo su supporto informatico e cartaceo il RAP corredato da Questionario di Consultazione.

Vista: La Scheda B artt.13,18 D.lgs 152/2006 e artt.9 14 del D.P.Reg 23/2014 redatta dall'U.O.B. S.1.1 Valutazione Ambientale Strategica del Servizio 1 Valutazioni Ambientali, trasmessa a corredo della documentazione tecnica di cui sopra, si rileva altresì che:

- L'istanza è stata pubblicata in data 17/01/2014 mediante sintetico avviso sul sito web di questo Dipartimento (portale SI.VVI).
- Pubblicazione GURS n. 43 parte II del 23/10/2015
- Nota autorizzazione avvio fase di consultazione al RAP richiesta pareri/contributi dei S.C.M.A. prot. 37643 del 05.09.2013
- Parere contributo S.C.M.A. Ispettorato ripartimentale delle foreste di Agrigento.
- Osservazioni Pubblico Sig. Federico Domenico.
- Nota chiusura fase di consultazione prot. ARTA n. 27915 del 28.04.2016.
- Controdeduzioni nota prot. 7087 del 04.04.2016
- Adozione del PRG.PP.EE. con delibera C.C. n. 2 del 11. 01.2005
- Richiesta nota Arta prot. n. 43745 del 24.09.2015.

Vista: La documentazione Tecnica trasmessa e in particolare:

1. Rapporto ambientale
2. Studio d'incidenza ambientale
3. Relazione Tecnica PRG
4. Norme di Attuazione.
5. Regolamento Edilizio.

6. PPEE centro storico
7. Norme di Attuazione centro storico.
8. Regolamento Edilizio.

Tavole:

- Tavole Zonizzazione
- Tavole Vincoli
- Tav_4_Datazione del patrimonio edilizio_1_2000
- Tav_5_Attrezzature_1_2000-Model
- Tav_6_Stato di diritto_1_2000 Tav.3 II Planimetria del Centro abitato.
- Tav_8_zonizzazione_centro_urbano_2000
- Tavola delle criticità
- Tavola Uso del Suolo
- Tavola Zonizzazione e S.I.C.

Vista la nota trasmessa tramite pec in data 15/03/2018, con la quale il gruppo istruttorio nella persona del suo referente chiedeva chiarimenti in merito alla procedibilità della pratica.

Visto Il parere approvato dalla Commissione Tecnica specialistica per le valutazioni ambientali di competenza regionale in data 08/08/2018 n. 222.

Visto la nota prot. 58446 del 24/09/2018, con la quale il servizio 1 V.I.A. UOB S 1.1. ha restituito il parere.

Visto la nota di risposta della Commissione.

Visto il parere reso con n. 222bis del 22.11.2018

Vista la nota con prot. n. 1040 dell'08.01.2019 con il quale il servizio 1 V.I.A. UOB 1.1. chiedeva ulteriori chiarimenti in merito al parere emesso.

Vista la nota con la quale la commissione ha risposto al servizio confermando il parere reso con n. 222bis del 22.11.2018.

Vista la nota prot. 21245 del 29.03.2019, con la quale il servizio 1 V.I.A. UOB S 1.1. V.A.S. ha trasmesso, il parere dell'ente gestore della R.N.O. " Monte Cammarata" ITA040005 Monte Cammarata-C.da Salaci, ITA040007 Pizzo della Rondine- Bosco di Santo Stefano Quisquina, ITAO20011 Rocche di Castronovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S. Andrea, ITA040011 La Montagnola-Acqua Fitusa, avente prot. ARTA n. 33237 del 28.04.2008.

Valutazione D'Incidenza e Valutazione Ambientale Strategica:

Rilevato dal contenuto del Studio d'Incidenza redatto ai sensi ai sensi dell'art. 5, comma 5, del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i.

Rilevato dal contenuto del Rapporto ambientale redatto ai sensi dell'allegato VI del D.Lgs. 152/06: quanto segue:

Descrizione sintetica del contesto territoriale:

Il Piano, quale strumento di pianificazione generale, interessa l'intero comprensorio comunale, che si estende per 192,03 km, il PRG è stato progettato per una popolazione residente di 7.500 abitanti al 2024.

La vastità del territorio comunale, con le sue forti differenziazioni in termini di pedologia, altitudine, morfologia, clima, determina la presenza di paesaggi naturali assai variegati, che vanno da quello

tipicamente montagnoso del Monte Cammarata e delle sue pendici, a quello leggermente ondulato della estrema parte nord-est del territorio, a quello pianeggiante delle vallate del Platani e del torrente Tumarrano.

La realtà urbana di Cammarata presenta le seguenti problematiche:

- il degrado edilizio e l'abbandono delle aree urbane di più antica origine, emarginate dal processo di sviluppo urbanistico per varie e complesse ragioni, tra le quali un peso fondamentale hanno avuto certamente la difficile accessibilità interna, l'inadeguatezza tipologica delle strutture edilizie di antica formazione e la complessità della organizzazione morfologica e strutturale;
- uno sviluppo urbano territorialmente squilibrato, avvenuto attraverso un consistente trasferimento di popolazione dal centro nelle nuove periferie privilegiando le aree a monte del centro storico, a ridosso dell'abitato di San Giovanni Gemini e lungo le prime pendici del monte Cammarata, nelle quali sono stati spostati i pesi demografici più rilevanti e molte delle funzioni di centralità urbana;
- la mancanza di adeguate strutture di supporto alle attività economiche sia secondarie che terziarie;
- la inadeguatezza delle attrezzature per la ricettività turistica e in particolare per il turismo naturalistico, assolutamente non commisurate alle rilevanti risorse naturali delle quali il territorio dispone;
- il diffondersi di episodi di trasformazione urbanistica sia della città che della campagna non congruenti con le caratteristiche paesaggistiche e geomorfologiche dei luoghi e lesivi della spesso straordinaria qualità del paesaggio urbano e rurale.;
- la continuità del tessuto urbano di Cammarata con quello di San Giovanni Gemini che pone pressanti problemi di relazione tra l'uno e l'altro strumento urbanistico.

Obiettivi e finalità delle previsioni del PRG:

La relazione di PRG riporta gli obiettivi generali assunti dal Piano.

Essi sono:

- Riattribuire al centro storico le caratteristiche di centralità che gli sono proprie e l'immagine di luogo riconoscibile e storicamente identificante della comunità;
- Creare le condizioni per lo sviluppo delle attività produttive industriali ed artigianali, dando i necessari mezzi per esprimersi alle tante energie ancora in parte latenti;
- Modernizzare e qualificare la rete commerciale comunale adeguandola al ruolo economico-territoriale che Cammarata può assumere, non trascurando però il ruolo propulsore di sviluppo che il commercio può avere anche nella riqualificazione dei tessuti cittadini e delle aree storiche;
- Prevenire, attraverso adeguati interventi infrastrutturali e specifiche indicazioni normative, i fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano anche alcune aree urbane e di degrado ambientale per inquinamento delle falde e per le modifiche apportate ai terreni agrari nelle aree extraurbane;
- Promuovere la salvaguardia del patrimonio costituito dai luoghi storici della produzione agricola, attraverso l'attivazione di processi di riconversione d'uso.
- Ridare dignità urbana alle parti del centro abitato interessate da processi di trasformazione non pianificati, avvenuti nella logica del massimo sfruttamento fondiario;

Il progetto di PRG si è mosso nell'ottica di una sostanziale riconferma delle previsioni di zonizzazione contenute nel Programma di Fabbricazione previgente e delle previsioni plano-volumetriche e di localizzazione contenute nei Piani esecutivi approvati (Piani particolareggiati, Piano di recupero, Piani di lottizzazione, PIP), nonché dei progetti di opere pubbliche inseriti nella programmazione generale di settore, approvati in conformità e/o in variante al Programma di Fabbricazione vigente. Tuttavia le risultanze degli

3

studi propedeutici (geologico e agricolo-forestale), la nuova normativa in tema di dimensionamento del Piano e i nuovi regimi vincolistici sul territorio, hanno condizionato tale impostazione generale, portando in diversi casi a formulazioni diverse rispetto al PdF pre-vigente.

I principi che hanno determinato la revisione sono:

I risultati dello studio geologico, in base al quale alcune aree situate a valle del centro urbano hanno caratteristiche geologiche e morfologiche che le rendono assolutamente inadatte alla edificazione; tale valutazione ha riguardato in particolare le zone di Gianguarna destinate a zone di edilizia economica e popolare, le cui destinazioni, a causa del preoccupante quadro dei dissesti in atto, non hanno potuto trovare conferma nel nuovo PRG.

I risultati degli studi inerenti i fabbisogni abitativi dai quali è emerso che le previsioni del PdF risultano essere leggermente sovradimensionate rispetto al fabbisogno abitativo valutato all'attualità. Tenendo conto però del fatto che alcune delle aree classificate come zone C nel pre-vigente PdF. ricadono in zone morfologicamente instabili o comunque interessate da problematiche di ordine geologico, morfologico o idrogeologico ovvero sono interessate da vincoli normativi di varia natura, e, per tali ragioni non potevano essere riconfermate nel nuovo PRG, sono state previste piccole integrazioni in ampliamento dell'abitato esistente.

L'esistenza di una domanda di aree per piccole attività artigianali alla quale il PdF. non ha dato adeguata risposta. Nel nuovo PRG è stato per tale ragione previsto un sistema diversificato di aree destinate ad attività produttive di tipo industriale, piccolo-artigianale e commerciale, e sono state prefigurate le forme attraverso cui possono attivarsi nel territorio agricolo nuove iniziative per lo sviluppo del settore agricolo-zootecnico nel rispetto dei valori paesaggistici.

Il regime vincolistico esistente per le aree esterne al centro urbano derivanti:

Dalla presenza di aree boscate e di aree artificialmente rimboschite, esattamente perimetrare nello studio agricolo-forestale, attorno alle quali va prevista, ai sensi dell'art.10 della L. R. 16/1996, una fascia di rispetto di dimensione variabile, con un regime normativo differenziato in relazione alle caratteristiche del bosco;

Dalla presenza di aree instabili geomorfologicamente e, all'interno di queste, di aree in frana, esattamente perimetrare nello studio geologico, nelle quali non possono consentirsi modificazioni dello stato di fatto;

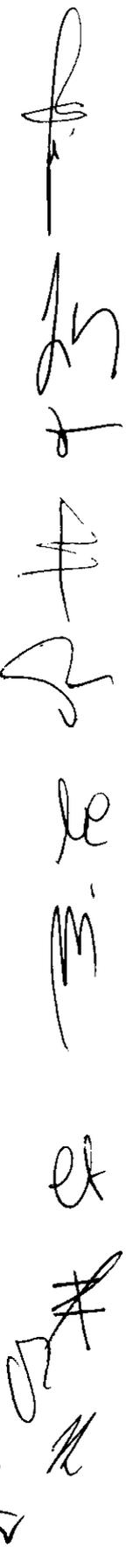
Dalla presenza di aree vincolate ai sensi e per gli effetti della L. 431/1985, nelle quali ogni progetto di modificazione dello stato di fatto va preliminarmente sottoposto al parere della competente Soprintendenza e per le quali il PRG, nelle more della approvazione del Piano paesistico regionale, deve prevedere, come specificatamente indicato nelle linee guida del PTP di recente emanazione, diversificati ed articolati regimi di tutela;

Dalla perimetrazione dell'area protetta della Riserva Naturale Orientata di Monte Cammarata e dai SIC (Siti di Interesse Comunitario);

Dalla presenza di aree soggette a rischio idrogeologico elevato e molto elevato, perimetrare dall'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente.

La viabilità del PRG:

Per rispondere a una delle problematiche di maggiore complessità tra quelle emergenti nell'attuale realtà urbanistica di Cammarata, rappresentata dalla difficoltà di collegamento viario tra le diverse parti del paese e particolarmente tra la parte bassa, dove si sono sviluppati consistenti insediamenti abitativi in ampliamento dell'antico quartiere di Gianguarna, e le parti alte di S. Maria, S. Lucia e Balatelle, è stata inserita nella programmazione comunale ed ora recepita nel PRG, una strada a nord dell'abitato che, utilizzando tracciati in parte esistenti, dovrebbe collegare la S.P. n. 24, attraverso il quartiere Cozzo Lupa,



con la S.P. n. 26 e attraverso questa con la SS.118.

Nello stesso PRG, ad integrazione dei tracciati già programmati dall'Amministrazione, sono stati previsti alcuni altri tratti di raccordo tra la circonvallazione nord e la viabilità extraurbana.

Ad eccezione dei brevi tratti di strada ora descritti e dell'ammodernamento dell'antico tracciato della regia trazzera Bocca di Capra, destinato al collegamento della parte bassa del paese con la scorrimento veloce Palermo-Agrigento, non sono previsti nel progetto di PRG nuovi tracciati stradali. Si è ritenuto, infatti, che le necessità di nuove penetrazioni viarie nel territorio agricolo possano essere risolte efficacemente attraverso l'ammodernamento di tracciati trazzerali già esistenti e le opere di questa natura, se interessano esclusivamente zone classificate "E" nel PRG, potranno realizzarsi, in base alle norme di attuazione del PRG, senza necessità di una specifica previsione localizzativa, costituendo il progetto generale dell'opera stradale specificazione planimetrica delle previsioni di PRG.

Per quanto concerne la grande viabilità il PRG si limita a recepire il progetto, in parte in via di realizzazione, della nuova strada di collegamento con il comune di Mussomeli, che si innesta sulla S.V. Palermo - Agrigento con un nuovo complesso snodo viario in località Tumarrano.

E' stato tenuto conto pure del progetto di collegamento con Castronovo di Sicilia, la cui realizzazione è stata di recente autorizzata dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente.

Dati i limiti temporali che sono oggi posti alle previsioni del PRG, per effetto della limitata efficacia dei vincoli preordinati alla espropriazione, è stato ritenuto nè utile nè opportuno prevedere nel PRG nuova viabilità di collegamento con i territori circostanti.

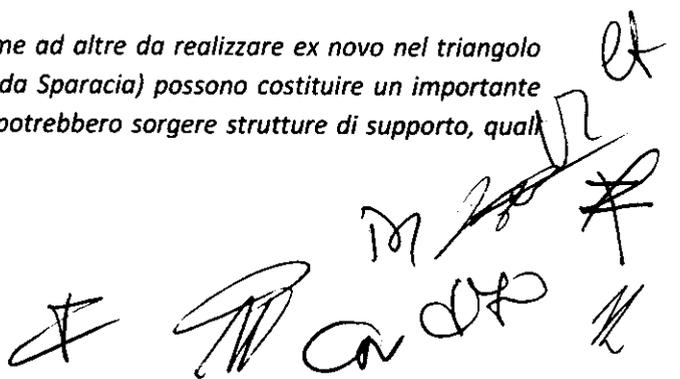
Il verde agricolo produttivo:

Le scelte strategiche generali che il PRG assume per il territorio agricolo tendono a privilegiare l'utilizzazione agricola dei terreni rispetto ad altre destinazioni possibili, in tutti quei casi in cui esiste una concreta potenzialità di sviluppo della produzione agricola. Fa eccezione, a tale impostazione di principio, per esplicita indicazione data dal Consiglio comunale in sede di valutazione dello studio di massima, l'area del Tumarrano, nella quale esistono aree pianeggianti, le cui naturali potenzialità potranno essere notevolmente esaltate a seguito del completamento dei programmi formulati negli anni passati dalla Regione e dal Consorzio di Bonifica e che hanno già prodotto la costituzione a monte di bacini idrici e serbatoi di raccolta.

Ferma restando la volontà di potenziare in quest'area la produzione agricola, si è però prevista anche la possibilità di potenziare il comparto produttivo attraverso la realizzazione, lungo il corso del Tumarrano, di vari nuclei attrezzati. La previsione di diversi piccoli nuclei, piuttosto che di una unica grande area industriale, consentirà di far coesistere in quest'area, sia le attività agricole che quelle produttive, sfruttando così al meglio un'area che, per la sua natura pianeggiante e per la felice collocazione territoriale, costituisce una delle più importanti risorse del territorio cammaratese.

Al fine di garantire uno sviluppo organico dell'agricoltura nelle aree irrigue di valle, il PRG vuole costituire in queste aree un parco agricolo, nel quale le attività colturali tradizionali possono integrarsi con altre di tipo innovativo e sperimentale, oltrechè con attività turistiche e culturali, sotto il coordinamento di un unico organismo costituito dagli stessi proprietari ed avvalendosi del sostegno economico di enti pubblici e del supporto tecnico di istituti di ricerca e sperimentazione scientifica.

In questa ottica le strutture esistenti di Borgo Callea (insieme ad altre da realizzare ex novo nel triangolo costituito dal Borgo Callea, dal borgo Pasquale e dall'azienda Sparacia) possono costituire un importante polo di servizi fortemente tecnologizzati. Nella stessa area potrebbero sorgere strutture di supporto, quali fiere agricole.



Per quanto concerne i territori agricoli collinari, quelli più direttamente interessati dal presente studio, il PRG stabilisce una disciplina dell'attività edilizia che tiene conto delle necessità aziendali e che nel contempo garantisce un corretto inserimento delle opere e dei nuovi manufatti edilizi nel contesto paesaggistico ed ambientale.

All'interno delle zone di verde agricolo ricadono taluni manufatti, quali masserie, abbeveratoi, fontane, mulini, oggi in molti casi inutilizzati ed in stato di avanzato degrado, che per il loro interesse ambientale, storico o architettonico, devono essere assoggettati ad interventi conservativi. Gli interventi ammessi dal PRG, su tali manufatti, da specificare in relazione al loro stato di conservazione, sono in particolare la manutenzione, il restauro, il risanamento conservativo e la ristrutturazione edilizia, senza alterazione delle caratteristiche architettoniche e volumetriche.

Le destinazioni d'uso ammesse sono quelle congruenti con le caratteristiche tipologiche di ciascun manufatto.

Verde Agricolo Compromesso:

La realizzazione di villette e case stagionali e stabili nel verde agricolo ha interessato, soprattutto, alcune contrade prossime al centro urbano, quali Balatelle, Filici, San Lorenzo, Sant'Onofrio, Salaci e, con caratteristiche diverse, i nuclei di Cammarata Scalo e di Borgo Callea.

Il PRG, oltre a prevedere una parziale riconferma delle zone C2 e C3 contigue al centro urbano, per le parti non interessate dai vincoli boschivi e dai SIC, enuclea due ambiti, il primo in località San Lorenzo, l'altro in contrada Filici, nei quali la presenza di costruzioni residenziali è più intensa che altrove.

Le aree di tali ambiti sono state classificate nel PRG come zone C. Qui, infatti, è emersa una situazione di frazionamento proprietario che non ha consentito, in base a quanto disposto dall'art. 3 del D. l. 2.04.1968, la classificazione di zona E. Peraltro il livello di urbanizzazione di tali aree è già tale che è stato necessario prevedere opere di urbanizzazione sia primaria che secondaria, che possono realizzarsi solamente in aree diverse da quelle agricole. Per tali ragioni, dunque, sono state perimetrate, in tali contrade, alcuni nuclei di zone C con varie sottoclassificazioni (C4, Cs, Ct), in relazione sia alle condizioni dello stato di fatto che in riferimento alle potenzialità d'uso futuro.

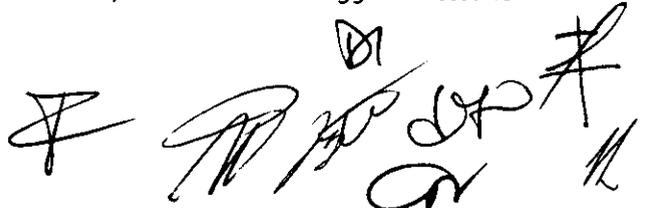
Al contrario, si è ritenuto che i requisiti di zona E sussistessero, malgrado la presenza di varie costruzioni residenziali anche stabili, per le aree ubicate subito a nord dell'abitato, in prossimità del costruendo parco urbano. Per differenziare, comunque, la condizione di tali zone da quelle agricole produttive, nelle norme di attuazione è stato previsto un diverso regime normativo per tali aree, definite di verde agricolo periurbano.

Attività Produttive:

Per i comparti produttivi del secondario e del commercio il PRG ha previsto:

a) il reinserimento (o il mantenimento nel caso di strutture superstiti), all'interno dell'area urbana storica, delle piccole strutture di artigianato produttivo e di servizio, che non necessitano di grandi spazi e che risultano compatibili con la residenza, attraverso il miglioramento delle condizioni generali di accessibilità;

b) la realizzazione di un'area attrezzata per la media e grande distribuzione commerciale in località Gianguarna. Tale area, localizzata ai lati della strada provinciale n. 24, insiste parzialmente in ambiti precedentemente destinati a zone di espansione residenziale ed è destinata specificatamente alla realizzazione di depositi e grandi spazi commerciali per ospitare tutte quelle attività che oggi interessano



disordinatamente l'area urbana e che risultano incompatibili (o comunque di disturbo) con le attività residenziali.

c) la sostanziale conferma dell'agglomerato industriale previsto dal precedente Piano in località Scalo, con alcune modifiche necessarie per tener conto della presenza di alcuni appezzamenti di terreno destinati a colture specializzate e tenendo comunque presente le direttive date dal Consiglio, riguardo alla prevalenza delle esigenze del comparto produttivo su quello agricolo. In tale ambito, oltre alla riorganizzazione degli impianti esistenti e la realizzazione di opere di infrastrutturazione, si prevede il completamento con attività di stoccaggio e deposito e della grande distribuzione, sfruttando adeguatamente la presenza di importanti connessioni viarie e ferroviarie. All'interno di quest'area ricadono gli impianti ferroviari di Cammarata Scalo, dei quali è stato previsto il potenziamento, anche attraverso la realizzazione di parcheggi di interscambio, in maniera tale da costituire un importante nodo di un sistema integrato di trasporto merci e soprattutto passeggeri.

d) la riconfigurazione degli agglomerati previsti dal precedente Piano in località Tumarrano e Borgo Callea, per tener conto delle nuove condizioni dello stato di fatto derivanti dalla realizzazione (ancora non completa) di un bacino in località Cannemasche attraverso il quale dovrebbero irrigarsi i terreni ricadenti nella valle del Tumarrano, e dalla previsione di un nuovo importante collegamento stradale con Mussomeli e con l'area nissena interna con innesto sulla strada Pa-Ag in corrispondenza dello svincolo di San Giovanni. La dislocazione degli agglomerati produttivi lungo la valle del Tumarrano è stata progettata, come già prima rilevato, in maniera tale da sottrarre il minor numero possibile di aree vocate alla utilizzazione agricola e contemporaneamente di consentire una facile infrastrutturazione delle aree produttive; per tale ragione sono stati previsti diversi piccoli nuclei, e non un'unica grande area, in aree pianeggianti e già servite dalla viabilità esistente.

Al di fuori delle aree sin qui descritte sarà comunque data la possibilità di realizzare stabilimenti produttivi per lo sfruttamento di risorse locali in tutte le aree di verde agricolo non gravate da vincoli di inedificabilità, rispettando una precisa normativa definita con riferimento ai tipi di lavorazioni ammissibili ed alle caratteristiche spaziali e di inserimento ambientale dei manufatti da realizzare.

Le Aree protette:

Ricade nel territorio comunale di Cammarata la riserva naturale orientata " Monte Cammarata" per la quale il PRG non ha individuato azioni tenuto conto che la stessa è vincolata ai Piani di Sistemazione per la zona A a cura degli Enti gestori e, per le zone B, attraverso i Piani di Utilizzazione.

Le aree di pre-riserva sono per una parte interessate da boschi naturali e dalle relative fasce di rispetto, il regime urbanistico delle quali è definito per legge (art.10, L.R. 16/1996).

L'altra parte, più consistente, della pre-riserva è invece interessata da aree artificialmente rimboschite e dalle relative fasce di rispetto; per tali aree la norma ammette genericamente tutte le destinazioni agricole. Per alcune di queste aree, da enucleare attraverso uno studio più approfondito, il PRG ha ritenuto che, compatibilmente con il vincolo di legge, possano prevedersi, nei Piani di Utilizzazione, attività specificatamente volte alla valorizzazione turistica della Montagna, quali parchi di campeggio, spazi per il turismo verde e luoghi di accoglienza e ristoro. Le stesse attività, è stato previsto, possano localizzarsi nelle pendici della montagna che rimangono comprese tra il centro urbano (zona S. Maria, S. Lucia) e la pre-riserva, in atto interessate da disordinate attività edilizie e da episodi di incontrollata trasformazione ambientale.

A vertical column of handwritten signatures and initials is located on the right side of the page. From top to bottom, they include: a signature that appears to be 'A'; a signature that appears to be 'hn'; a signature that appears to be 'h'; a signature that appears to be 'S'; a signature that appears to be 'M'; a signature that appears to be 'lo'; a signature that appears to be 'or'; a signature that appears to be 'et'; and a cluster of several signatures at the bottom right, including one that appears to be 'DP' and another that appears to be 'M'.

In questa fascia i necessari interventi di recupero ambientale e di ri-naturazione possono integrarsi con iniziative di valorizzazione turistica, che non prevedano la realizzazione di nuove volumetrie edilizie.

Nuove aree residenziali:

Per quanto attiene le aree da destinare alla residenza, il nuovo PRG prevede, come già detto, una sostanziale riconferma delle scelte localizzative già contenute negli strumenti urbanistici vigenti.

Le modiche introdotte, che trovano giustificazione nella necessità di rimodulare, su valori sensibilmente più bassi di quelli indicati nel precedente PdF, la curva di crescita dei fabbisogni residenziali e di tener conto di vincoli normativi e fisici esistenti sul territorio, riguardano principalmente la zona a valle dell'abitato, nella quale erano previste ampie fasce di zone C, a tutt'oggi scarsamente utilizzate per la mancata redazione di piani particolareggiati di iniziativa pubblica e per le difficili condizioni geomorfologiche dei terreni.

Per tali aree è stata proposta una riconversione in zona D3, nel caso in cui dallo studio geologico non sono emerse condizioni ostative alla edificazione, ed una destinazione di zona agricola vincolata nel caso delle aree site in prossimità del torrente Turibolo, interessate da fenomeni di subsidenza e soggette a rischio idrogeologico molto elevato.

Il ridimensionamento delle nuove zone di espansione, oltre alle aree di Gianguarna, sin qui descritte, riguarda alcune zone C localizzate dal PdF vigente in località Balatelle. Si tratta di due distinti ambiti, avulsi dal contesto urbano, che interessano un'area sin qui completamente esclusa dal processo di urbanizzazione, compresa tra il vallone Calcara ed il vallone Bianco.

Fatta eccezione per le aree sin qui indicate, tutte le nuove zone residenziali previste dal precedente PdF attorno al centro urbano, sono state riconfermate quasi identicamente nel nuovo PRG, con aggiustamenti dovuti alle nuove condizioni dello stato di fatto e, ricorrendone le condizioni, con nuove titolazioni.

Molte delle zone C del previgente PdF, ubicate a monte del paese, presentano, infatti, oggi un livello di urbanizzazione che giustifica una nuova titolazione come zona B; in questi casi, al fine di evitare complesse problematiche tecnico giuridiche, pur variando la titolazione, sono state mantenute le stesse normative urbanistico edilizie del piano previgente. In tal modo, ove ne ricorrano le condizioni, si potrà costruire per singole concessioni nel rispetto degli allineamenti definiti nel Piano particolareggiato relativo a queste zone. A tal fine le previsioni dei Piani particolareggiati, ancorché decaduti, sono fatte proprie dal nuovo PRG.

Per quanto riguarda il Borgo Callea, il nuovo PRG, coerentemente al disegno di assegnare ad esso funzioni non residenziali e in ossequio a quanto indicato nelle direttive consiliari, prevede un forte ridimensionamento della zona di espansione prevista dal precedente PdF.

Un cenno particolare va fatto, infine, alle problematiche delle aree in località Santa Maria, classificate come zone C1 nel PdF vigente ma ricadenti nella fascia di rispetto boschivo di cui all'art. 15 della L.r.78/1976 e successive modifiche. Per tali aree, in sede di approvazione di un Piano particolareggiato esecutivo, è stata imposta una diversa destinazione (zone di servizi ed attrezzature), per tener conto dei vincoli derivanti dalla presenza del bosco.

Nelle more di tale riclassificazione, in una parte dell'area sopraindicata, sono state però realizzate tutte le opere di urbanizzazione primaria, e specificatamente strade, acquedotto, fognatura, pubblica illuminazione.

Al fine di utilizzare le infrastrutture già realizzate, essendo comunque vietati nuovi interventi edilizi, è stata



prevista in tali ambiti la realizzazione di piazzali attrezzati per lo svolgimento di mercati periodici.

Sempre con riferimento alle problematiche derivanti dai vincoli boschivi, va evidenziato come nel PRG sia prevista una deroga, ai sensi della normativa attualmente vigente, per una porzione di territorio sita nelle contrade Filici, Sant'Onofrio, già interessata da urbanizzazione rada e particolarmente vocata per l'uso turistico stagionale. Al fine di consentire in tali ambiti il completamento edilizio con gli indici massimi consentiti nel verde agricolo (0,03 mc/mq), nel PRG è stata enucleata una fascia di territorio nella quale, benché ricadente all'interno della fascia di rispetto del bosco, si potranno realizzare piccole costruzioni stagionali.

Ad eccezione che per le aree sin qui indicate (peraltro di limitata consistenza), non si è ritenuto che sussistano ragioni valide per proporre l'attivazione di deroghe per le altre estesissime fasce di rispetto boschivo.

Attrezzature e servizi:

Anche per quel che riguarda le attrezzature ed i servizi, il PRG ripropone, nelle linee generali, le localizzazioni del precedente PdF, introducendo però alcune significative innovazioni.

La più importante, per il ruolo che la previsione può assumere nel restituire qualità all'assetto urbanistico della città, è certamente quella riguardante l'assetto delle aree intorno al torrente Turibolo.

Il PdF, portando alle estreme conseguenze un processo di sopraffazione iniziato ormai da molti anni, prevedeva interventi di completamento edilizio sin quasi all'asse del torrente.

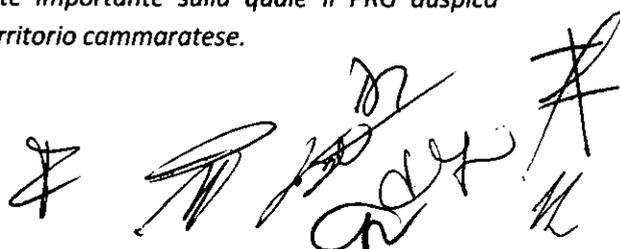
Nell'ottica di un recupero, architettonico e funzionale, del centro antico della città, il PRG ha ritenuto, invece, che non possa prescindersi dal recupero ambientale dell'alveo fluviale che lo margina nella parte più bassa.

Per tale ragione le poche aree ancora libere da costruzioni attorno al torrente, sono state vincolate per la realizzazione di un parco naturale, all'interno del quale si dovrà intervenire, laddove tecnicamente possibile, con interventi di rinaturazione.

Il parco percorre l'intera area urbana storica, iniziando da Gianguarna, costeggiando il fronte orientale della chiesa Madre e, salendo ancora, il convento di San Domenico sino ad incunearsi profondamente nel tessuto della città sino a Santa Maria ed all'area delle sorgenti.

Simmetricamente al parco del Turibolo, ma con tutt'altre caratteristiche, a nord della città antica, si sviluppa un'altra vasta area di verde pubblico, la cui previsione è ripresa, con qualche modifica in ampliamento, dal precedente piano. L'ampliamento previsto consente di connettere il parco urbano (un primo stralcio del quale è già in corso di realizzazione) con un altro parco che viene previsto, modificando sensibilmente le previsioni del precedente piano, attorno al castello.

Tra le grandi attrezzature, il PRG pone in rilievo quelle esistenti ma da completare, ubicate in località Salaci. Qui il parco suburbano, che si avvantaggia della esistenza di una zona boscata di eccezionale pregio naturalistico da preservare in maniera rigorosa (ricompresa, peraltro, nella Riserva Naturale Orientata di Monte Cammarata), le attrezzature sportive esistenti e le grandi strutture ricettive da completare costituiscono, nel loro insieme, una risorsa straordinariamente importante sulla quale il PRG auspica possano e debbano costruirsi occasioni di sviluppo per l'intero territorio cammaratese.



Un'area per l'istruzione superiore in prossimità del parco urbano, che risponde ad una esigenza particolarmente avvertita dalla popolazione.

Infine, per quanto attiene il cimitero, in ossequio alle specifiche indicazioni contenute nella delibera di direttive, il PRG si limita ad indicare un ampliamento di quello esistente; dal momento però che le aree interessate dal possibile (e necessario) ampliamento ricadono in territorio di San Giovanni Gemini, l'indicazione contenuta nel piano ha semplicemente il valore di un suggerimento, peraltro da sottoporre ad ulteriori verifiche anche in relazione alle caratteristiche geologiche dei terreni interessati.

L'abitato esistente:

Partendo dalla constatazione che in due comparti di edilizia residenziale, ubicati uno a monte, l'altro a valle del centro abitato, si registrano condizioni di particolare disordine urbanistico ed edilizio, il PRG propone il disegno di una nuova viabilità urbana e prevede la realizzazione di adeguate urbanizzazioni attraverso una particolare normativa, specificatamente studiata.

Per il resto, anche nella impossibilità di rimediare ai guasti apportati al paesaggio urbano da interventi edilizi di saturazione delle aree libere interne o immediatamente contigue ai tessuti storici, (si cita tra tutti la realizzazione di grandi edifici multipiano in adiacenza al castello, che ne hanno mortificato l'originaria fisionomia emergente), il PRG si limita a registrare la situazione esistente con piccoli interventi di riqualificazione funzionale.

Centro Storico:

Per questa parte di città il PRG prevede una serie di interventi, i più importanti dei quali sono certamente quelli tendenti a migliorare l'accessibilità dell'area storica. La soluzione è stata ricercata alla scala di dettaglio, valutando la possibilità di effettuare piccole demolizioni che migliorino le condizioni di carrabilità e consentano di realizzare slarghi e luoghi per la sosta dei veicoli, ovvero di realizzare terrazze pensili in aree inedificate e non direttamente fruibili come spazi a verde, a causa della elevata pendenza.

Per quanto concerne gli interventi edilizi all'interno della città storica, che conformemente alle disposizioni legislative vigenti (L.R 70/1976) devono avere carattere prevalentemente conservativo, il PRG rinvia allo studio di dettaglio, nel quale è precisato il grado di trasformabilità delle singole unità edilizie.

Nelle linee generali tali interventi sono definiti attribuendo un valore vincolante alla struttura morfologica esistente.

Devono essere sottoposti ad interventi di ripristino conservativo tutti gli spazi pubblici della città storica, le piazze in primo luogo, ma anche gli slarghi, i cortili, i vicoli affinché riacquistino il loro valore di luoghi di socializzazione e di ambienti architettonicamente rilevanti.

A livello edilizio in qualche caso potranno consentirsi, attraverso la redazione di piani esecutivi particolareggiati, interventi di sostituzione e di ripristino secondo le volumetrie proprie della città storica (due o tre piani fuori terra) ripetendo il linguaggio architettonico e gli schemi compositivi dell'edilizia tradizionale.

Il PRG suddivide il territorio comunale di Cammarata nelle seguenti zone e ambiti che risultano delimitati negli elaborati alle scale 1/10.000 e 1/2000:

A vertical column of handwritten signatures and initials on the right side of the page. From top to bottom, they include: a signature starting with 'M', a signature starting with 'hh', a signature starting with 'ff', a signature starting with 'Q', a signature starting with 'je', a signature starting with 'mi', a signature starting with '02', a signature starting with 'et', and a signature starting with 'F'.

- a) zone A distinte nelle sottozone A1 ed A2;
- b) zone B, distinte nelle sottozone B1, B2;
- c) zone C, distinte nelle sottozone C1, C2, C3, C4, Cr, Ct, Cc;
- d) zone D, distinte nelle sottozone D1, D2, D3;
- e) zone E di verde agricolo, con le specificazioni E1, E2, E3.1, E3.2, EF;
- f) zone F di attrezzature di interesse generale;
- g) servizi della residenza;
- h) aree archeologiche;
- i) viabilità e verde stradale.

Sistema Vincolistico

STRUMENTI DI TUTELA AMBIENTALE:

Piano straordinario per l'assetto idrogeologico:

Il territorio di Cammarata è interessato dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Platani (063), definitivamente approvato con DPRS 20 settembre 2006 ed oggi operante. Nell'ambito di tale piano sono enucleate le parti del territorio interessate da criticità idrogeologiche o geomorfologiche, identificate come aree di pericolosità e aree di rischio; le indicazioni relative alle prime devono essere tenute in conto nella pianificazione urbanistica, le indicazioni relative alle aree di rischio sono invece immediatamente applicabili nella gestione del territorio.

Nel territorio comunale di Cammarata ricadono alcune aree,

R3 – Aree potenzialmente soggette a fenomeni di frana a rischio elevato;

R4 – Aree potenzialmente soggette a fenomeni di frana a rischio molto elevato.

Nelle aree classificate a rischio si applicano le disposizioni limitative contenute nelle Norme di salvaguardia allegata al D.A. n. 298/41 del 4.7.2000 come modificate con gli articoli 7 ed 8 del D.A. n. 543 del 25.07.2002 e succ.

In particolare, nelle aree a rischio di frana R4 sono esclusivamente consentiti:

- a) gli interventi di demolizione senza ricostruzione, da autorizzarsi ai sensi dell'art. 5 della L.R. 10 agosto 1985, n.37;
- b) gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia parziale degli edifici (con esclusione pertanto della loro demolizione totale e ricostruzione), così come definiti dall'art. 20, comma 1, lettere a), b), c) e d) della L. R. 27 dicembre 1978 n.71;
- c) gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superfici e volumi e cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico urbanistico;
- d) gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria, straordinaria e di consolidamento delle opere infrastrutturali e delle opere pubbliche o di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;

- e) le occupazioni temporanee di suolo, da autorizzarsi ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.37/85, realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità;
- f) gli interventi di consolidamento per la mitigazione del rischio di frana;
- g) le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;
- h) gli interventi relativi ad attività di tempo libero compatibili con la pericolosità della zona, purché prevedano opportune misure di allertamento.
- i) interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente per il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro e di abbattimento di barriere architettoniche.

Nelle aree a rischio R4, inoltre:

- sono vietati scavi, riporti e movimenti di terra e tutte le attività che possono esaltare il livello di rischio e/o di pericolo;
- è vietata ogni nuova forma di edificazione;
- non è consentita la realizzazione di collettori fognari, acquedotti, gasdotti o oleodotti ed elettrodotti o altre reti di servizio.

Nelle aree classificate R3 e R4 è vietata la localizzazione, nell'ambito del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile, delle "Aree di attesa", delle "Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse" e delle "Aree di ricovero della popolazione".

I progetti relativi agli interventi di cui alle lettere b), c), d), e), f), g), h) ed i) devono essere corredati da un apposito ed adeguato studio geomorfologico, con il quale si dimostri la compatibilità fra l'intervento, le condizioni di dissesto ed il livello di pericolosità esistente. Tale studio deve ottenere l'approvazione del competente Ufficio del Genio Civile.

Nelle aree a rischio R3 valgono le stesse disposizioni relative alle aree R4; sono altresì consentiti:

- a) gli interventi di adeguamento igienico-funzionale degli edifici esistenti, ove necessario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di sicurezza del lavoro, connessi ad esigenze delle attività e degli usi in atto;
- b) l'ampliamento o la ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico esistenti, purché compatibili con lo stato di dissesto esistente;
- c) le costruzioni necessarie per la conduzione aziendale delle attività agricole esistenti e non diversamente localizzabili nell'ambito dell'azienda agricola al di fuori dell'area a rischio.

I progetti relativi agli interventi di cui alle lettere a) b), c), devono essere corredati da un apposito ed adeguato studio geomorfologico, con il quale si dimostri la compatibilità fra l'intervento, le condizioni di dissesto ed il livello di pericolosità esistente. Tale studio dovrà ottenere l'approvazione del competente Ufficio del Genio Civile.

Pericolosità Geologica:

Vi rientrano le seguenti aree quando non siano già sottoposte a vincoli istituzionali di inedificabilità:

- a) le aree morfologicamente non idonee;
- b) le aree geomorfologicamente instabili;
- c) le aree particolarmente vulnerabili in occasione di fenomeni sismici;
- d) le aree di salvaguardia delle risorse idriche sotterranee.

All'interno delle aree di cui alle precedenti lettere a), b) e c), qualunque sia la destinazione urbanistica ad esse attribuita nel PRG, è da evitare in genere qualunque intervento antropico; nel caso di interventi ritenuti indispensabili è necessario effettuare puntuali ed approfondite indagini geologiche.

All'interno delle aree di cui alla precedente lettera d), è consentita invece l'edificazione in conformità alle destinazioni stabilite dal PRG, a condizione che vengano realizzati sistemi di smaltimento delle acque reflue, ai sensi delle norme vigenti che non interferiscano con le falde idriche sotterranee.

The right margin of the page contains several handwritten signatures and initials, including a large signature at the top, a signature starting with 'fh', a signature starting with 't', a signature starting with 'f', a signature starting with 'S', a signature starting with 'm', a signature starting with 'le', and a signature starting with 'el'. There are also some smaller initials and marks scattered below these signatures.

Piano regionale dei Parchi e delle Riserve

Il Piano regionale dei Parchi e delle riserve è istituito in Sicilia dalla L.R. n.98 del 06 maggio 1981, "Istituzione nella Regione Siciliana dei parchi e delle riserve naturali". Con tale piano, approvato con D.A n. 970 del 1991 sono stati individuati e regolamentati 79 riserve e 3 parchi regionali.

Una parte consistente del territorio di Cammarata rientra nella Riserva Naturale di Monte Cammarata, istituita con D.A. n. 86/44 del 18.04.2000, n.970 del 10.06.91, in attuazione della L.R. 98/1981 e 14/1988, e compresa interamente entro il perimetro dei SIC ITA040005 "Monte Cammarata-C.da Salaci" e ITA 040007 "Pizzo della Rondine-Bosco di Santo Stefano Quisquina", gestita dall'Azienda Foreste Demaniali.

Per la pianificazione di tali aree non risultano ancora redatti né il Piano di Sistemazione della zona A di riserva, né il Piano di utilizzazione delle zone B di preriserva. Va ulteriormente precisato che con il recentissimo D.A. n. 113/GAB del 25 luglio 2012, successivamente annullato, è stata approvata la perimetrazione di un nuovo Parco regionale, denominato dei Monti sicani, all'interno del quale ricade porzione del territorio di Cammarata.

Riserve naturali orientate

All'interno del perimetro della Riserva Naturale di Monte Cammarata, istituita con D. A. 86/44 del 18.04.2000, si applicano le disposizioni contenute nella L.R.98/1981 e succ. mod. e specificate nel Regolamento della Riserva.

Nel rispetto delle norme stabilite dal Regolamento, nella zona di pre-riserva possono essere previste iniziative idonee a promuovere la valorizzazione delle risorse locali con particolare riguardo alle attività artigianali, silvo- pastorali, zootecniche ed alla lavorazione dei relativi prodotti, nonché alle attività ricreative, turistiche, museali e sportive. Tali previsioni dovranno trovare specificazione nel Piano di utilizzazione, avente valore di Piano particolareggiato, che l'Amministrazione comunale dovrà redigere nel rispetto delle norme contenute nell'art. 23 della L.R. 14/1988 e succ. mod.

Nella redazione del Piano di utilizzazione della Pre-riserva dovranno essere specificate le connessioni funzionali con le previsioni formulate dal presente PRG per le aree contermini alla riserva.

Rete Natura 2000:

Il territorio di Cammarata è interessato da quattro Siti di Interesse Comunitario rientranti nella Rete Natura 2000, il rapporto ambientale ne descrive tre, lo studio d'incidenza invece riporta anche il S.I.C. denominato ITA 040011 La Montagnola-Acqua Fitusa, l'unico non in continuità territoriale con i primi tre che sono:

1. SIC ITA040005 "Monte Cammarata-Contrada Salici", che si estende per una superficie di 2106,81 ha e ricade per buona parte nel comprensorio di Monte Cammarata, interessando il territorio comunale; è caratterizzato da una varietà di flora dovuta alla diversificazione delle tipologie geopedologiche. Alta la presenza di Querceti del tipo *Quercus pubescens* con presenza di *Quercus ilex*. Presenti con copertura a mosaico arbusti e garighe (*Calicotome infesta* e *Cistus* sp). Ricca anche la presenza faunistica, legata alla presenza di una copertura forestale estesa, con diverse specie che rivestono importanza dal punto di vista naturalistico come: (*Calandrella brachydactyla*, *Falco peregrinus*, *Milvus migrans*, *Pullula arborea*, *Emys trinacris*, *Zamenis lineatus*).
2. SIC ITA 040007 "Pizzo della Rondine-Bosco di Santo Stefano di Quisquina" esteso 3111 ha, ricadente nei comuni di Santo Stefano di Quisquina e nel comune di Cammarata, caratterizzato da una superficie con un'orografia montana, che raggiunge l'altezza di m 1246 s.l.m. con la cima di Pizzo della Rondine, la presenza di profonde vallate e interessanti aspetti naturalistici legati prevalentemente alla presenza di una vasta varietà vegetazionale. La presenza di diversi aspetti geologici sono alla base della presenza di una variegata e ricca presenza di flora, con la presenza di circa 600 specie vegetali vascolari. Predominante nelle formazioni boschive è la presenza di querceti (*Quercus ilex*) con predominanza di querce del tipo caducifoglie appartenenti al gruppo *Quercus*

pubescens. Sono presenti, con copertura a mosaico, aree con vegetazione di tipo arbustiva (Caicotome infesta e garighe di *Cistus sp*) e formazioni di praterie con formazioni di *Ampelodesmos mauritacus* con dominanza di graminacee cespitose. La presenza faunistica è rappresentata con diverse specie di (*Calandrella brachydactyla*, falco peregrinus, *Milvus migrans*, *Streptopelia turtur*, *Emys trinacris*), con particolare valenza biogeografia.

- 3. SIC ITA020011 "Rocche di Castronovo-Pizzo Lupo-Gorghì di S. Andrea", esteso 1735.53 ha, ricadente nei comuni di Castronovo di Sicilia e Cammarata, caratterizzato prevalentemente da consorzi forestali localizzati nella valle del Fiume Platani incorniciati dai rilievi sovrastanti l'abitato di Castronovo. Ricca la presenza di formazioni boschive di querce con predominanza di *Quercus pubescens* con associati nuclei di formazioni di *Quercus virgiliana*. All'interno di questa area sono presenti numerosi bacini artificiali: Gorgo lungo, Gorgo S.Andrea, Carceraci e Carcaciotto, spesso interessati dall'insediamento di vegetazione naturale. Presenti pure formazioni di *Ampelodesmos mauritanicus* e graminacee del tipo *Ampelodesmos mauritanicus*. Dal punto di vista faunistico l'area è interessata dalla presenza di specie stanziali e migratorie come: *Zamenis lineatus*, *Calandrella brachydactyla*, *Falco peregrinus*, *Milvus migrans*, *Coturnix coturnix*, *Alauda arvensis*, *Leontodon siculus*).

La relativa vicinanza al centro abitato alle aree SIC, deve essere attenzionata in modo particolare per il pericolo di inquinamento che quest'ultimo può provocare. Di recente, le aree di interesse naturalistico sopra descritte sono state inglobate all'interno del "Parco dei monti Sicani", quinta area naturale protetta della Sicilia, istituito con D.A. del 25 Luglio 2012 successivamente annullato; il nuovo Parco, posizionato a cavallo tra le province di Agrigento e Palermo, raggruppa quattro riserve ricadenti nella valle del Sosio, Palazzo Adriano, Monte Carcaci, Monte Genuardo e Monte Cammarata.

Importante, dal punto di vista economico, è la pratica agricola, che riveste un'importanza primaria per l'economia Cammaratese, viene esercitata soprattutto con coltivazioni permanenti come: vite, olivo, agrumi e fruttiferi e la presenza di allevamenti che fanno sì che il patrimonio zootecnico comunale rappresenti circa un 1/4 del patrimonio provinciale. Se da un lato le coltivazioni di tipo permanente non incidono in modo significativo sugli habitat, maggiore è il pericolo rappresentato dalla presenza di pascoli.

Il territorio di Cammarata è interessato da vaste aree boscate, sparse sul territorio che ricoprono una parte non trascurabile del territorio comunale.

L'area di studio, perciò, è approssimativamente estesa 126 kmq, e rappresenta, quindi, l'area entro la quale le previsioni e le attività del Piano Regolatore Generale di Cammarata possano far sentire la propria influenza sugli habitat e sulle specie da tutelare ricadenti all'interno dei SIC.

Piano Paesaggistico:

Il piano, previsto dal vigente Codice dei Beni culturali, consta in Sicilia di un documento di Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvate con D.A. 21 maggio 1999 n. 6080 e di 17 piani d'Ambito, che ne dettagliano le previsioni. Il territorio di Cammarata ricade nell'ambito n. 5 Area dei rilievi dei Monti sicani, il cui piano d'Ambito non risulta ancora adottato.

Il piano, basato su una attenta valutazione dei valori paesaggistici e culturali del territorio, definisce un regime normativo orientato alla tutela ed alla valorizzazione del territorio, che va integralmente recepito nel nuovo piano. Nello stesso piano sono identificati con apposita schedatura e normati i beni culturali ricadenti nel territorio. Per tali beni, così come per tutti gli altri individuati nelle Linee guida e che saranno meglio specificati in seguito, è stato dunque previsto un particolare regime di tutela.

Piano Territoriale della Provincia di Agrigento

[Handwritten signatures and initials on the right margin]

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

Il piano, redatto in applicazione dell'art. 12 della L.R. 9/1986, può contenere previsioni relative a nuove infrastrutture ed attrezzature di livello generale e provinciale che possono interessare il territorio comunale e che prevalgono sulla zonizzazione del PRG. Ad oggi comunque la Provincia regionale di Agrigento non ha definito l'iter di formazione di tale piano, del quale è stato solamente approvato lo studio di massima. Per altro in tale schema non ci sono previsioni significative che riguardano il territorio di Cammarata.

Vincolo paesaggistico:

Una consistente parte del territorio di Cammarata è sottoposta a vincolo paesaggistico per effetto di legge (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio) in quanto interessata da fiumi e torrenti, boschi, Riserve naturali, ovvero da ritrovamenti archeologici. In particolare risultano sottoposti a vincolo paesaggistico le seguenti parti del territorio comunale: • Torrenti e i relativi argini per una profondità di m.150 per lato, iscritti nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Agrigento approvato con D.P. n° 1503 del 16/12/70; tale elenco comprende i valloni: Campisia, Gargiuffe, del Palo, Gassena, Saraceno, Cacagliomarro, Inferno o Bocca di Capra, Pasquali, Sparacia, Salina, Conceria, Portella S.Venera, Tricchi, Minnicuca, Cammarata e Turibolo, Vaddonazzo, Realtavilla Castagna, Cozzo di Muto, Zoffi, Soria, Fiumarello.

- *Riserva orientata di Monte Cammarata;*
- *Aree boscate e sottoposte a vincolo di rimboschimento;*
- *Zone di rispetto di m. 200 attorno ai boschi ed alle fasce forestali (per effetto dell'art. 10, 10° c., L.R. 16/1996)*
- *Aree assegnate alle Università Agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- *Aree di interesse archeologico;*
- *Areemontanenellaparteecedentei1200m. Per effetto dei vincoli sopradescritti, in tutte le aree interessate, l'esecuzione degli interventi previsti dal PRG è subordinata alla acquisizione dello specifico nulla osta da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali.*

Vincoli di interesse storico, archeologico ed etnoantropologico:

Nell'ambito urbano e nel territorio extraurbano, oltre agli edifici pubblici e religiosi vincolati ope legis, risultano vincolati, per il loro interesse storico, architettonico o etnoantropologico alcuni altri edifici e manufatti esattamente identificati nelle cartografie del PRG. Numerosi sono i beni culturali censiti nel territorio di Cammarata, alcuni dei quali soggetti a vincolo specifico, altri vincolati ope legis, altri ancora identificati nel piano paesaggistico, ai sensi delle leggi di tutela vigenti. Risulta infine sottoposta vincolo archeologico diretto ed indiretto apposto con specifico Decreto, una vasta area in contrada Casabella, nella quale sono stati effettuati ritrovamenti archeologici.

Fasce di rispetto stradali e ferroviarie.

Nelle aree contermini alle strade pubbliche esterne al centro abitato si applicano fasce di arretramento delle costruzioni stabilite dal Regolamento di attuazione del Codice della strada approvato con D.P.R. 26 aprile 1993, n.147 e succ. mod. A tal fine l'Amministrazione comunale, a seguito della approvazione del PRG, dovrà procedere alla riperimetrazione del centro abitato, facendo coincidere quest'ultimo con il perimetro esterno delle aree classificate zone A, B, C, D, F e servizi. Il territorio di Cammarata risulta attraversato dal tracciato della Strada Statale, c.d a scorrimento veloce, Palermo – Agrigento, dalla quale si perviene al centro abitato attraverso due distinti svincoli. Ai sensi dell'art. 26 del D.P.R. 495/92 è imposta attorno a tale strada una fascia di rispetto della larghezza di metri 40, che si riduce a 20 in corrispondenza dei centri abitati. Il territorio di Cammarata risulta pure attraversato dai tracciati di numerose altre strade statali e provinciali. Il territorio di Cammarata risulta infine attraversato dal tracciato della linea ferroviaria PA - AG.



Ai sensi dell'articolo 30 del D.P.R. 11.07.1980 n. 753 è istituita una fascia di rispetto della linea ferrata dell'ampiezza di metri trenta dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.

Fascia di rispetto cimiteriale.

In forza del testo unico sulle leggi sanitarie e smi, è stabilita una fascia di rispetto attorno al muro perimetrale del cimitero; in tale fascia sono consentite, oltre alle attività agricole, le opere direttamente connesse alla funzionalità del servizio pubblico, quali strade veicolari e pedonali, attrezzature tecnologiche di supporto, allacciamenti alle reti, parcheggi, sistemazioni a verde. All'interno della fascia di rispetto cimiteriale, per gli edifici esistenti sono consentiti, in conformità a quanto previsto dall'art. 28 della L. 166/2002, interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10 per cento e i cambi di destinazione d'uso, oltre agli interventi di manutenzione, restauro e ristrutturazione.

Va segnalato però che nel territorio di Cammarata non ricade nessun cimitero, dal momento che il cimitero di Cammarata si trova in territorio di San Giovanni.

L'intero territorio comunale di Cammarata è gravato da una serie di vincoli discendenti dalla normativa nazionale con riferimento alle relative fasce di rispetto.

Vincolo Sismico:

Inoltre l'intero territorio rientra nel vincolo sismico imposto con L. 64/1974 e smi; per effetto di tale vincolo tutte le costruzioni di qualsiasi tipo e natura, al fine di garantire la sicurezza della popolazione, dovranno rispettare le specifiche norme tecniche vigenti e la loro realizzazione è subordinata alla acquisizione dello specifico parere di competenza del genio civile di Agrigento.

Vincolo idrogeologico.

Il territorio comunale, con la sola eccezione dell'area urbana e di una fascia lungo il vallone Tumarrano e il Fiume Platani, è sottoposto al vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 30 dicembre 1923 n.3267 e del regolamento applicativo di cui al R.D. 16 maggio 1926, n. 1126. Sono sottoposti a "vincolo per scopi idrogeologici" "i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli articoli 7, 8 e 9, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque".

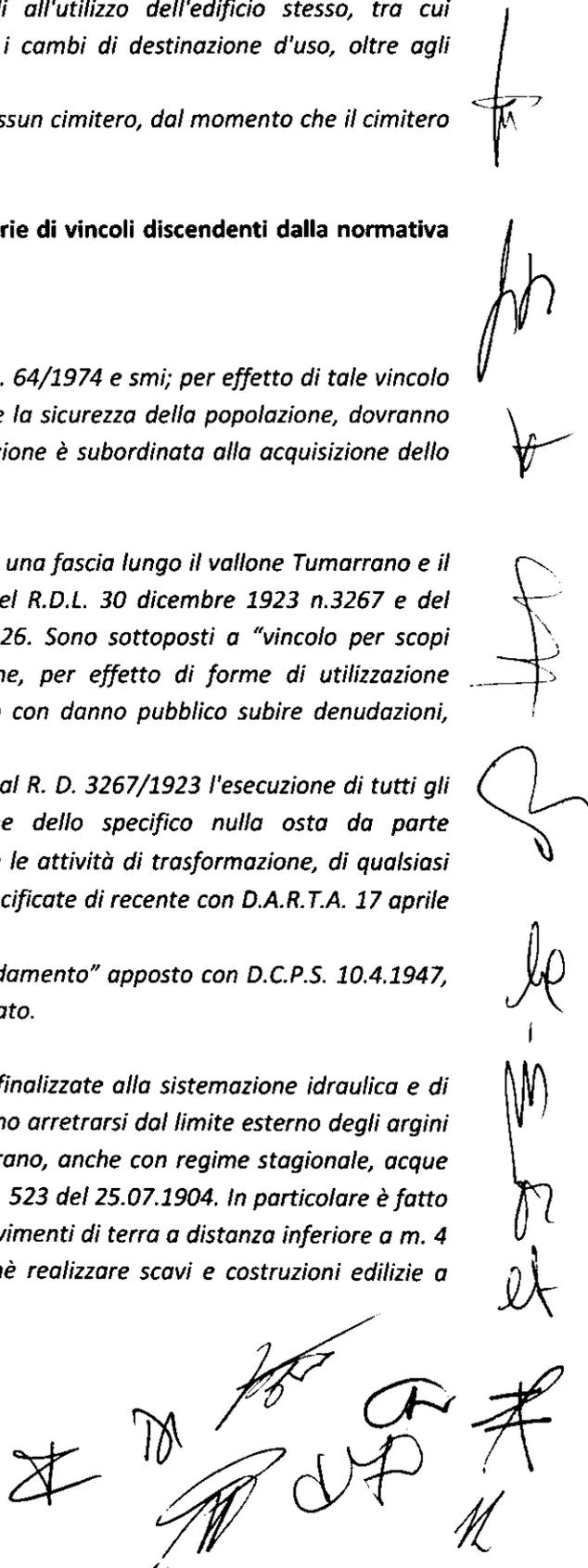
Nelle parti del territorio comunale assoggettate al vincolo di cui al R. D. 3267/1923 l'esecuzione di tutti gli interventi previsti dal Piano è subordinata alla acquisizione dello specifico nulla osta da parte dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste. In tali ambiti tutte le attività di trasformazione, di qualsiasi tipo e natura, sono assoggettate alle procedure autorizzative specificate di recente con D.A.R.T.A. 17 aprile 2012.

Da rilevare inoltre l'esistenza di uno specifico "vincolo di consolidamento" apposto con D.C.P.S. 10.4.1947, n. 423 e succ. mod. sul quartiere Gianguarna, sito a valle dell'abitato.

Vincolo fluviale.

Le costruzioni di qualsiasi tipo e natura, ad eccezione di quelle finalizzate alla sistemazione idraulica e di quelle destinate all'attraversamento carrabile e ferroviario, devono arretrarsi dal limite esterno degli argini dei fiumi, torrenti, incisioni naturali, canali e fossi nei quali scorrono, anche con regime stagionale, acque pubbliche, delle quantità stabilite dagli artt. 93 e segg. del R.D. n. 523 del 25.07.1904. In particolare è fatto divieto, ai sensi dell'art. 96, pto f), di effettuare piantagioni e movimenti di terra a distanza inferiore a m. 4 dal piede degli argini, sponde e difese dei corsi d'acqua, nonchè realizzare scavi e costruzioni edilizie a distanza inferiore a m. 10.

Vincolo di espianto degli ulivi.



In tutto il territorio comunale vige il divieto di procedere all'espianto o taglio degli ulivi, se non nei casi e con le procedure previsti dal D.Lvo. 27.07.1945, n.475 e succ. modifiche ed integrazioni e con l'autorizzazione in esso prevista.

Beni culturali:

Il territorio di Cammarata è caratterizzato dalla presenza di un sito di interesse archeologico e di un certo numero di manufatti di interesse storico, architettonico ed etnoantropologico presenti sul territorio elencati in apposite schede allegate al PRG.

Piano di Gestione.

In riferimento ai Piani di gestione il R.A. e lo studio d'incidenza, non fanno riferimento al Piano di gestione "Monti Sicani", riferendosi più genericamente alle indicazioni di salvaguardia e gestione degli habitat così come contenute nelle direttive comunitarie di riferimento, ciò non di meno si ritiene che nel quadro generale della valutazione le stesse siano da considerarsi adeguate all'analisi degli impatti e degli interventi.

Componenti ambientali:

Il rapporto ambientale tratta coerentemente e soddisfacentemente le componenti ambientali con descrizioni puntuali ed articolate delle caratteristiche proprie delle stesse in relazione al territorio.

Le azioni proposte, per le singole componenti ambientali, possono essere così sintetizzate:

- SUOLO; Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo.
- ACQUA; Raggiungere e mantenere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee
- ARIA, FATTORI INQUINANTI; Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti
- FAUNA FLORA E BIODIVERSITA; Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità.
- PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE; Migliorare la qualità della vita dei cittadini, tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio storico-culturale.
- POPOLAZIONE E SALUTE UMANA; Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
- ENERGIA; Promuovere politiche energetiche sostenibili e perseguire il risparmio e l'efficienza energetica
- RIFIUTI; Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità
- MOBILITÀ E TRASPORTI; Promuovere modalità di trasporto sostenibili
- AMBIENTE URBANO; Migliorare la qualità della vita dei cittadini
- TURISMO; Garantire una gestione turistica sostenibile

Non si rilevano dunque, dati significativi relativamente agli impatti ambientali derivanti dall'attuazione del PRG, eccettuato per alcune azioni non coerenti con altre previsioni del piano e con il quadro vincolistico, che si strutturano come potenzialmente in grado di determinare una pressione sull'ambiente di tipo negativo.

Le azioni di cui trattasi sono:

- previsione di una zona Cc – Aree ricettive all'aria aperta, in contrada Piane (che, come emerge dallo studio di incidenza, può produrre effetti in grado di pregiudicare l'integrità dei siti Natura 2000 ITA040005 Monte Cammarata-C.da Salaci, ITA040007 Pizzo della Rondine- Bosco di Santo Stefano Quisquina, ITA020011 Rocche di Castronovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S. Andrea, ITA040011 La Montagnola-Acqua Fitusa;

A vertical column of handwritten signatures and initials is present on the right side of the page. From top to bottom, they include: a stylized signature, the initials 'Jh', a checkmark-like symbol, a signature, another signature, the initials 'le', 'M', 'O', 'et', and several other illegible signatures and initials at the bottom.

- *previsione di un nuovo complesso produttivo in località Gianguarna, che può configgere con il difficile equilibrio idrogeologico del territorio interessato dalla previsione;* - *previsione di completamento di tessuti residenziali esistenti in località santa Maria, per la presenza nelle vicinanze di aree boscate.*

Lo Studio d'incidenza individua inoltre altri 4 elementi di criticità in relazione alle componenti ambientali meglio descritte nel successivo paragrafo, criticità del Piano.

Studio d'Incidenza:

La Valutazione d'incidenza appropriata ha correttamente individuato possibili impatti derivanti dalle azioni di previsione costituenti il corpus del PRG di Cammarata, con particolare riguardo ai possibili effetti ricadenti nelle aree di maggiore pregio naturalistico ambientale rappresentate da 4 SIC:

ITA040005 - Monte Cammarata-Contrada Salaci.

ITA040007 - Pizzo della Rondine-Bosco di Santo Stefano Quisquina.

ITA 020011 - Rocche di Castronuovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S. Andrea.

ITA040011 - La Montagnola e Acqua Fitusa.

Sono situati all'estremo lembo orientale della catena dei Monti Sicani.

I primi tre sono contigui e costituiscono un tutt'uno, almeno da un punto di vista strettamente spaziale, mentre il quarto, Montagnola-Acqua Fitusa, è distaccato dal gruppo di appena qualche migliaio di metri, occupando esso l'estrema pendice orientale del Monte Cammarata, a ridosso del fiume Platani.

Il Monte Cammarata, con la sua vetta alta 1578 m.s.l.m.m. occupa la parte centrale di tutta l'area SIC.

Sia il SIC ITA040005 - Monte Cammarata-Contrada Salaci, sia il SIC ITA040007 - Pizzo della Rondine-Bosco di Santo Stefano Quisquina, rientrano in parte all'interno della Riserva Naturale Orientata di Monte Cammarata, istituita dalla Regione Sicilia con D.A. n. 86/44 del 18-04-2000; il primo per una superficie di Ha 1.159, pari al 55% del suo totale, il secondo per una superficie di Ha 921, pari al 30% del suo totale. La morfologia è quella accidentata tipica dei rilievi montuosi, caratterizzata da rupi, valloni, intervallati da conche e pendii più dolci. Il gruppo dei SIC comprende una parte centrale, configurata in un intorno abbastanza esteso della vetta di Monte Cammarata e dei rilievi secondari, caratterizzata da modestissimi livelli di antropizzazione e dalle formazioni vegetazionali con più alto grado di naturalità. L'area periferica verso E, invece, presenta un maggior grado di utilizzazione antropica, connotata da un mosaico di coltivazioni agrarie, infrastrutture viarie e, soprattutto, le zone periferiche dell'insediamento urbano di Cammarata e San Giovanni Gemini.

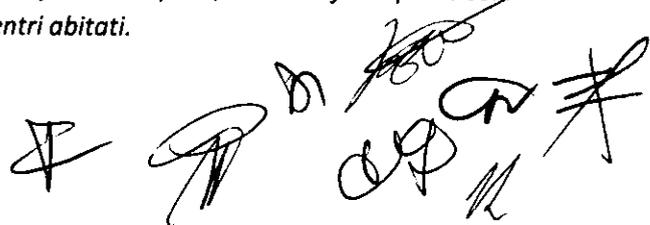
Per gran parte della sua estensione ed in particolare nelle aree ad alta valenza ecologico-ambientale e paesaggistica, la zona risulta assoggettata a regimi di tutela urbanistica ed ambientale che garantiscono un soddisfacente grado di protezione, fra questi il

- *vincolo di inedificabilità ex art. 15 della L.R. n. 78/76 e s.m.i. per le fasce di rispetto dei boschi e della macchia,*

- *il regime di tutela della R.N.O. "Monte Cammarata" istituita con D.A. n. 86/44 del 18-04-2000,*

- *i vincoli e la tutela derivanti dall'art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 22-01-2004 e s.m.i. per l'area archeologica della Montagnola-Acqua Fitusa e per la parte sommitale di Monte Cammarata,*

- *il vincolo idrogeologico di cui al R. D. 3267/1923, praticamente vigente su tutta l'area SIC e sull'intero territorio comunale di Cammarata, San Giovanni Gemini, Santo Stefano Quisquina, eccezion fatta per le sole aree vallive dei fiumi Platani e Turvoli e per quelle urbane dei centri abitati.*



La qualità ed importanza, soprattutto per la sua designazione quale SIC, sono individuate nella varietà e diversificazione della flora, che comprende numerose specie di interesse fitogeografico. Fra queste sono poste in rilievo le cenosi specializzate a cui partecipano numerose specie

ITA040007–Pizzo della Rondine–Bosco di Santo Stefano Quisquina: *La qualità ed importanza del sito è posta in relazione alla diversificazione geo-pedologica che determina una varietà di flora e vegetazione. Nel comprensorio sono state censite oltre 600 specie di piante vascolari. Il sito, inoltre, presenta una ben diversificata fauna, comprendente molte specie di vertebrati rari e/o minacciati, soprattutto falconiformi. Fra i principali fenomeni di disturbo per gli aspetti biocenotici ed ambientali sono da menzionare soprattutto gli incendi, la riforestazione con specie esotiche e la caccia; sono altresì da aggiungere altri fenomeni legati alle attività antropiche (edificazione sparsa, apertura di cave, ampliamento della rete viaria, coltivazioni, pascolo, bracconaggio, ecc...). ed inoltre, eccessivo carico di bestiame ed eccessiva parcellizzazione del paesaggio.*

ITA020011–Rocche di Castronuovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S. Andrea: *L'area del SIC include, oltre ad una vasta superficie prevalentemente boscata, anche i rilievi sovrastanti l'abitato di Castronuovo di Sicilia (Pizzo della Guardia ed il Cassero) nonché quelli di Pizzo Lupo e Pizzo San Cono; rientra nel sito anche un tratto del fiume Platani.*

Va segnalato che, a differenza di quanto indica il toponimo del SIC, l'attuale delimitazione riportata nella scheda ufficiale, esclude invece il Gurgo di S. Andrea (Lercara Friddi), localizzato, appunto, ai margini esterni dell'area.

Si rileva, comunque, che le attività e le previsioni del PRG di Cammarata, non possono espletare nessuna influenza sul sito del Gurgo di Sant'Andrea, per la notevole distanza che lo separa dai confini comunali di Cammarata (oltre i 3 km).

La qualità ed importanza, soprattutto per la sua designazione quale SIC, sono individuate nel fatto che trattasi di un'area di rilevante pregio naturalistico-ambientale e paesaggistico. Nel formulario stesso sono indicate alcune entità vegetali la cui presenza nel territorio è ritenuta di rilevante interesse fitogeografico. Il sito, inoltre, presenta una fauna comprendente specie di vertebrati rare e/o minacciate.

La vulnerabilità del sito è messa in relazione soprattutto con gli incendi e la caccia. È valutata media rispetto ai rischi d'incendio.

Nessuna indicazione, neanche in forma generale, è riportata in merito alle linee guida di gestione del sito.

ITA040011–LaMontagnola e Acqua Fitusa: *Il sito riveste la sua importanza in quanto sede di una flora vascolare rappresentata da circa 700 specie, delle quali molte incluse nelle liste rosse. Sotto il profilo vegetazionale si riscontrano in esso boscaglie aperte a Quercus virgiliana, aspetti di macchia, ampelodesmeti, comunità rupicole e dei detriti, oltre a limitate praterie igrofile e canneti (sorgente Acqua Fitusa). Larga incidenza hanno le colture agrarie.*

La vulnerabilità del sito è messa in relazione soprattutto con gli incendi e la caccia. È valutata media rispetto ai rischi d'incendio.

Nessuna indicazione, neanche in forma generale, è riportata in merito alle linee guida di gestione del sito.

Lo Studio rileva una incongruenza relativa alla mancata inclusione del bosco e del pantano di contrada



Salaci entro il perimetro del SIC ITA040005 Monte Cammarata – Contrada Salaci, come il nome stesso dato al SIC farebbe pensare.

È questa un'area estesa nel complesso circa 15 ettari che, da un punto di vista morfologico, può essere distinta in due parti, di cui la prima è costituita da un costone esposto a Nord, piuttosto acclive ed interessato da un bosco in stadio climacico a presenza prevalente di leccio e roverella, e la seconda, del tutto pianeggiante, è in parte occupata da una palude ("pantano"), che trovasi proprio ai piedi dell'acclività e quindi del bosco.

Pertanto auspica per il futuro, che una nuova ripermimetrazione del SIC, possa includervi il fondo di contrada Salaci.

In ogni caso v'è rilevato che il sito in questione gode attualmente di un sicuro e completo regime di tutela, essendo ricompreso all'interno della Riserva Naturale Orientata di Monte Cammarata.

Obiettivi di Tutela dei Siti natura 2000:

Per quanto concerne i Siti denominati SIC ITA040005, ITA040007, ITA020011 e ITA040011 di cui trattasi si rileva come tanto il R.A. che lo studio d'incidenza non riportano le indicazioni e prescrizioni contenute nel Piano d'ambito "Monti Sicani".

Va ciò non di meno valutato come in tale situazione, gli obiettivi di conservazione dei SIC sono desunti dalle indicazioni generali fornite dalle Linee Guida e di quelle stesse date dall'art. 6 della Direttiva Habitat, il quale ha una funzione cruciale per la gestione dei siti della rete Natura 2000, stabilendo il quadro generale per la conservazione e la protezione dei siti, attraverso disposizioni propositive, preventive e procedurali.

Lo Studio, al fine d'individuare le azioni coerenti di tutela e salvaguardia analizza, attraverso l'individuazione delle tipologie ecologiche, ambientali, naturalistiche specificate nella Direttiva Habitat l'indirizzo gestionale auspicabile per i siti d'interesse comunitario.

Stima delle potenziali incidenze degli interventi previsti dal PRG sugli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000:

Gli effetti che il Piano potrà produrre sono stati distinti in :

Effetti di area vasta, derivanti cioè, dalla strategia complessiva del PRG ed in particolare dalla suddivisione del territorio comunale in Zone Territoriali Omogenee (ZTO), disciplinate dalla specifica normativa urbanistica e di Piano;

Effetti puntuali, determinati dalle collocazioni spaziali e temporali di ognuna delle attività previste, infrastrutture, servizi, viabilità, parcheggi, impianti tecnologici, ecc..

Le scelte operate in sede di redazione del PRG, in merito ai dati metrici e dimensionali ed alla dislocazione stessa di ciascuna delle Zone Territoriali Omogenee, appaiono, nel loro complesso, certamente compatibili con gli obiettivi di salvaguardia degli habitat di interesse comunitario presenti nei 4 SIC considerati e, in generale, con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale del territorio di Cammarata. Tutto la superficie dei SIC ricade nella ZTO "E – Verde Agricolo"; nessun'altra ZTO v'è ad interessare direttamente l'area SIC, né tantomeno alcun habitat tutelato sia esterno che interno ad essi.

A vertical column of handwritten signatures and initials on the right side of the page. From top to bottom, they include: a large, stylized signature; a smaller signature; a signature starting with 'fh'; a signature starting with 'b'; a signature starting with 'f'; a signature starting with 'S'; a signature starting with 'le'; a signature starting with 'm'; a signature starting with 'm'; and a signature starting with 'et'.

Risultato di non facile acquisizione tenuto conto che il perimetro del SIC ITA040005 Monte Cammarata-C.da Salaci viene a passare ad appena qualche decina di metri da quello che è ormai il tessuto urbano della città, così come si è sviluppato nei decenni passati.

L'esame delle tabelle e matrici elaborate evidenzia una quasi totale coincidenza tra i siti Natura 2000 e le zone "E - Verde Agricolo" di PRG. Ciò rende indubitabile l'importanza di una corretta gestione delle zone "E" e la necessità di affrontare, con il Piano di Gestione dei siti, le problematiche relative alla compatibilità dell'uso agricolo con le finalità di Natura 2000. A monte, comunque, bisognerà avviare una serie di studi specifici capaci di indagare a fondo la realtà produttiva agricola locale, per individuare e metter a punto i metodi di gestione e le tecniche produttive più rispettose dell'ambiente naturale capaci di assecondare quelle forme di sviluppo rispettose dell'ambiente e delle risorse naturali.

Criticità del Piano:

Gli interventi di Piano previsti all'interno del tessuto urbanistico esistente (specificatamente nelle zone classificate A e B) riguardano, soltanto la manutenzione e il restauro in zona A e la edificazione in zona B, subordinata al fatto che i lotti risultino immediatamente serviti dalle principali opere di urbanizzazione primaria (acquedotto, fognatura e strade). In assenza di una o più di tali opere occorrerà procedere attraverso piani esecutivi, per i quali si avranno, nell'evenienza della loro stesura ed approvazione, tempi e modi per valutarne gli eventuali effetti sui siti di Natura 2000. Pertanto, sia le azioni previste all'interno del tessuto urbano esistente, così come quelle riguardanti interventi lontani spazialmente (al di là dei 300 metri) dai siti Natura 2000, non sono ritenute tali da provocare incidenze, o perché sono di tipo puntuale, o perché assolutamente non assimilabili ad azioni di impatto.

Ciò detto, in relazione alle possibili incidenze, derivanti dalle azioni di Piano previste su queste aree o punti, sono state individuate n. 5 aree o punti di possibile criticità del Piano Regolatore Generale. Questi elementi di criticità sono stati numerati dal n. 1 al n. 5 e descritti dettagliatamente attraverso singole schede che saranno riportate in apposito paragrafo della presente relazione.

Nello specifico essi riguardano:

↑ *Le zone B1, C2 ed F (aree per mercatini rionali) e la viabilità di Piano in c.da S. Lucia a monte dell'Ospedale civico;*

↑ *Le zone B1, C2 e C3, la viabilità di Piano a monte della via Pertini;*

↑ *Le zone C3 (anche in accoglimento di osservazione al PRG), E1 (verde agricolo periurbano), F (aree per attrezzature sportive - piscina provinciale) e la viabilità di Piano nella zona Balatelle nell'intorno della piscina provinciale;*

↑ *La zona E1 (verde agricolo periurbano), Ct, in area SIC (in accoglimento di osservazione al PRG), in località S. Onofrio;*

↑ *La zona D1 in località Piano d'Amata (in accoglimento di osservazione al PRG)*

↑ *La zona Ct (complessi ricettivi) in località Filici;*

↑ *La zona Cc (complessi ricettivi) in località Luce di Luna;*

↑ *L'agglomerato industriale in località Scalo ferroviario.*

A vertical column of handwritten signatures and initials in black ink is located on the right side of the page. The signatures are somewhat stylized and vary in length and complexity. Some appear to be initials, while others are more complete names or surnames. The ink is dark and the background is white.

Lo Studio di valutazione d'incidenza individua Quattro aree di criticità.

Criticità 1:

Le previsioni di possibile criticità riguardano l'allocazione di tutte le aree di espansione urbana e le relative opere di urbanizzazione previste in tutta la zona ad O ed a N-O dell'abitato, ai confini del SIC ITA 040005 Monte Cammarata – C.da Salaci.

Quest'area di criticità riguarda anche alcune delle osservazioni al Piano Regolatore Generale da parte di Enti e privati cittadini, che il Consiglio comunale ha ritenuto di dover accogliere con delibera n. 61 del 28-12-2005 e n. 9 del 04-03-2006; in particolare le osservazioni accolte che potrebbero determinare, congiuntamente alle previsioni di Piano, delle criticità, sono le seguenti: n. 2-4-37-42-46-47-48-49-50-51-55-68-70-75. Tutte sono tendenti ad ottenere una variazione della classificazione da zona E a zona C; si differenzia solamente la n. 70 che chiede una ri-classificazione da zona B2 a zona B1.

Criticità 2:

Le previsioni di possibile criticità riguardano l'allocazione, in località Bosco-S. Onofrio, di una porzione della zona E1 – Aree agricole periurbane, entro il perimetro del SIC ITA 040005 Monte Cammarata – C.da Salaci e, per effetto dell'accoglimento da parte del Consiglio Comunale di alcune osservazioni al PRG, una zona Ct – complessi turistico-alberghieri-ricettivi, ed una zona E1 – Aree agricole periurbane, posizionate entrambe all'interno dello stesso SIC, ed una zona D1 – Aree produttive industriali, collocata esternamente al SIC ma ad una distanza da esso non ritenuta di sicurezza ai fini della tutela degli habitat presenti.

In questa zona, oltre all'allocazione della zona E1 – Aree di verde agricolo periurbano, vi si troverebbero anche altre aree edificabili potenzialmente impattanti, derivanti da alcune osservazioni al Piano votate favorevolmente dal Consiglio Comunale. In particolare si tratta di:

Un'area di circa mq 10.000, nella quale è risultato attivo un impianto per la produzione di conglomerato cementizio è stata ri-classificata da zona E a zona D1 – Aree produttive industriali. Si osserva, in secondo luogo, che tale impianto produttivo e l'intera area ove esso si trova, è allocato ad una distanza di circa 250 metri dal confine del SIC ITA040005 e a 425 metri dall'habitat comunitario 91H0* tutelato all'interno del SIC stesso. Già questa distanza attenua, se non esclude del tutto, la possibilità che i rumori in esso generati dalle macchine in movimento e dalle attrezzature di cantiere, possano costituire una fonte di disturbo per la fauna e l'avifauna tutelata entro il SIC. Si evidenzia, poi, che l'impianto, sul quale sono stati eseguiti diversi sopralluoghi, è, nella sua specie, un piccolo impianto a carattere artigianale, che non utilizza macchinari particolarmente rumorosi né in grado di sollevare o emettere polveri inquinanti.;

Un'area di circa mq 450 ricadente, secondo lo studio agricolo forestale, all'interno della perimetrazione del bosco naturale, è stata ri-classificata come zona E1 – Aree di verde agricolo periurbano; dai rilievi effettuati risulta che tale area è ricadente all'interno del SIC ITA040005 ed all'interno dell'habitat comunitario prioritario 91H0* - Boschi pannonicici di Quercus pubescens.

Un'area di circa 3.500 mq, nella quale è risultata in essere una attività di ristorazione è stata ri-classificata da zona E1 a zona Ct – Complessi turistico-alberghieri-ricettivi; tale area risulta essere ricadente entro il SIC ITA040005.

All'interno della fascia di rispetto dei boschi ricadono una larghissima porzione della zona classificata E1 e per intero le due aree di mq 450 e mq 3.500, di cui si è appena detto, per le quali il Consiglio Comunale ha



accolto il ricorso presentato dai proprietari. La prima di queste due aree, poi, ricade, come si è già detto, entro l'habitat prioritario 91H0* - Boschi pannonici di Quercus pubescens. Risulta operante pertanto, anche il vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 che il comma 11° dell'art. 10 della stessa legge regionale 16/96 appone sulle fasce di rispetto dei boschi.

Come già detto le previsioni di possibile criticità riguardano l'allocazione della zona E1 - Aree agricole periurbane in contiguità con un habitat comunitario prioritario compreso nel SIC ITA040005 Monte Cammarata - C.da Salaci e, per effetto dell'accoglimento di alcune osservazioni al PRG, di una zona E1 entro l'habitat stesso, di una zona Ct entro il SIC ed ai margini dello stesso habitat e di una zona D1 - Aree produttive industriali, collocata ad una distanza dal sito Natura 2000 e dall'habitat in esso tutelato non ritenuta di sicurezza ai fini della sua conservazione. L'area classificata come E1 - Aree di verde agricolo periurbano, si estende per 171 ettari complessivi e fra questi 14 ettari e 60 are ricadono all'interno del sito Natura 2000 ITA040005 Monte Cammarata - C.da Salaci. Questa area, peraltro, lungo un fronte di circa 2 km, si trova in contiguità con il limite del SIC ed in particolare con uno degli habitat comunitari prioritari in esso rinvenuti, 91H0* Boschi pannonici di Quercus pubescens, corrispondente con i boschi di roverella di località Bosco, S. Onofrio, Serre. La presenza di quest'area ai margini di un pezzo di natura di così grande valore ecologico, quale è il bosco di querce in questione, potrebbe determinare condizioni di pregiudizio a carico dell'habitat comunitario.

Criticità 3:

Le previsioni di possibile criticità riguardano l'allocazione, in località Filici, di una zona Ct - complessi turistico- alberghieri-ricettivi, a distanza non di sicurezza da un habitat del tipo 91H0* - Boschi pannonici di Quercus pubescens che si trova entro il SIC ITA040005 Monte Cammarata - C.da Salaci

Questa zona Ct è ritagliata attorno ad una struttura sulla quale viene esercitata una attività di ristorazione che vi ricade interamente.

Sulla base dei parametri urbanistici previsti dalla Norme di Attuazione per la zona Ct, quest'area potrebbe essere edificata per complessivi 124.000 mc (ivi compresa la volumetria esistente), generando una capacità ricettiva che si stima in circa 400 posti letto. Tale carico ricettivo, unitamente a tutte le attività associate alla realizzazione e gestione di quest'area alberghiera-ricettiva, potrebbero essere fonte di qualche azione di disturbo nei riguardi degli aspetti naturali tutelati all'interno del SIC. Anche qui, però, l'esame approfondito delle attività e degli interventi che le norme di attuazione del PRG ed i vincoli esistenti consentono all'interno di quest'area, fa escludere la possibilità che si possano produrre significativi effetti negativi sull'habitat tutelato.

Si rileva, in primo luogo, che l'esistenza del vincolo di inedificabilità su una fascia di 200 metri, generata per effetto della presenza del bosco di roverella, in applicazione dell'art. 10 della L.R. 16/96, che obbliga l'arretramento degli insediamenti edilizi all'interno di questa zona Ct, offre ampi margini di sicurezza circa la compatibilità degli interventi previsti con le esigenze di tutela dell'habitat comunitario.

L'area sulla quale ricade la zona Ct interessa, oltre alla superficie sulla quale si sviluppa il locale ristorante e quella ad esso asservita, un meleto che si trova nella fase matura del suo ciclo produttivo.

Essa è estesa 6 ettari e 20 are, dei quali circa 2 ettari ricadono entro la fascia di rispetto generata, per effetto dell'art. 10 della L.R. 16/96 e successive modifiche ed integrazioni, dalla presenza del bosco di roverella di c.da Bosco, S. Onofrio, Serre.



Criticità 4:

Le previsioni di possibile criticità riguardano l'allocazione di una zona Cc – Complessi ricettivi all'area aperta, in località Piane nelle vicinanze del SIC ITA040007 Pizzo della Rondine – Bosco di Santo Stefano Quisquina.

L'area in esame riguarda la contrada Piane ove il Piano ha allocato una zona Cc – Complessi ricettivi all'aria aperta, ricadente a cavallo del perimetro del SIC ITA040007 Pizzo della Rondine – Bosco di Santo Stefano Quisquina, all'interno del quale essa va a sovrapporsi a due dei tre tipi di habitat riscontrati, in particolare all'habitat 5330 – Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici e all'habitat 5332 – Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici – Gariga ad Ampelodesmos mauritanicus.

In questa zona si trovano diversi complessi aziendali agricoli, generalmente orientati verso la produzione zootecnica.

Di rilievo è anche la presenza di una struttura che ospita un'attività di ristorazione ed un'area attrezzata per il campeggio. Il locale ha una capacità ricettiva di circa 250 unità e di circa un centinaio di posti roulotte.

Poco distante si trova anche una piccola azienda agrituristica, con una capacità ricettiva non superiore a 10 posti letto.

Notevole, in questa zona, risulta la frequenza degli incendi che si sviluppano nei mesi estivi e che interessano generalmente i seminativi, ma spesso anche gli habitat da tutelare, ove inducono un forte impoverimento della biodiversità

Criticità 5:

Le previsioni di possibile criticità riguardano l'allocazione, in prossimità dello Scalo ferroviario, di una zona D1 – Aree produttive industriali, in relazione agli effetti che gli insediamenti qui previsti potrebbero espletare sulla natura tutelata degli habitat presenti all'interno del SIC ITA040011 La Montagnola – Acqua Fitusa.

Monitoraggio:

Il R. A. illustra i principi ed i criteri per la predisposizione del programma di monitoraggio ai rispondente alle indicazioni contenute nell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica prosegue con la fase di attuazione e di gestione del Piano mediante le attività di monitoraggio.

Osservazioni:

Risulta pervenuta al Comune di Cammarata prot. n. del 27397 del 22.12.2015 un'osservazione da parte di Federico Domenico in rappresentanza del "Comitato di Via Sardo" che in riferimento a quanto riportato dal R.A.P. nel paragrafo 4.1.9: *Non si manifestano, nello stato attuale del territorio, elementi che possano determinare ricadute negative sulla salute umana. La presenza di campi elettromagnetici e il livello di rumore da traffico, che costituiscono due dei fattori di maggior rischio insieme alle problematiche connesse all'inquinamento dell'aria e delle acque, non assumono nel territorio di Cammarata, valori tali da determinare alcun pericolo per la salute umana. Il fattore di maggior rischio nel centro urbano è certamente il primo, data la presenza di varie antenne per la radiotelefonía mobile e dei grandi ripetitori di*

A vertical column of handwritten signatures and initials on the right margin of the page. From top to bottom, they include: a signature that appears to be 'F'; a signature that appears to be 'Jh'; a signature that appears to be 'F'; a signature that appears to be 'S'; a signature that appears to be 'M'; a signature that appears to be 'le'; a signature that appears to be 'et'; and a cluster of several signatures and initials at the bottom, including one that appears to be 'M' and another that appears to be 'F'.

Monte Cammarata. Non si dispone ad oggi di dati rilevati né di stime ma si ha ragione di ritenere che il livello di esposizione della popolazione, per effetto di tali presenze, non possa risultare nocivo per la salute umana. Ritiene che il R.A.P. avrebbe dovuto fare riferimento alle informazioni contenute in uno studio redatto dalla Regione Siciliana con il supporto di dati forniti dalle ASL e che pertanto la procedura di V.A.S. andava interrotta nelle more dell'acquisizioni di dette informazioni.

Controdeduzioni:

Il Comune con nota prot. 7087 del 04.04.2016, rispondeva alle osservazioni poste specificando come le stesse erano pervenute in maniera difforme rispetto a quanto indicato nella pubblicazione della procedura secondo art. 14 del D.lgs 152/2006 ed inoltre evidenziava come lo studio redatto dalla Regione Siciliana è "Il Nuovo Atlante Sanitario" e che lo stesso riporta dati riferiti all'intero al distretto sanitario e non per comune e come tale non risultava afferente alle esigenze di studio nella procedura in atto. Inoltre lo stesso trattando i dati di diffusione di malattie oncologiche ma senza definirne le cause non fornisce altresì dati per valutare l'impatto sulla salute umana delle antenne radio presenti sul suolo di Cammarata, dove si registra una diffusione di patologie tumorali in linea con il dato regionale.

VALUTAZIONI:

Valutato: L'avvenuta corretta pubblicità della procedura in G.U.R.S. che riportando correttamente giustamente oltre alla procedura di V.A.S. anche quella relativa alla V.I.N.C.A., ha consentito l'esperibilità del parere.

Considerato: Il parere rilasciato dall'Ente Gestore prot. ARTA n. 33237 del 28.04.2008 che prescrive e ricorda: " di escludere dalla zona CC Complessi ricettivi all'aria aperta del PRG la porzione che dall'esame della cartografia risulta ricadere in Zona B di protezione della Riserva. Si ricorda ad ogni buon fine, che nelle aree comunque boscate vigono le norme di salvaguardia previste dalla Legge regionale 16/96 e s.m.i."

Valutato: La strategia che il PRG introduce, attraverso precise linee guida di sviluppo, pare finalizzata al raggiungimento di un soddisfacente sviluppo socio-economico della collettività residente, compatibilmente alla salvaguardia del patrimonio paesaggistico ed ambientale che il territorio di Cammarata possiede e, quindi, in una interpretazione certamente orientata, anche alla luce del riconosciuto relevantissimo patrimonio ambientale, al perseguimento dello "sviluppo sostenibile", così come internazionalmente definito.

Valutato: L'analisi complessiva degli interventi previsti dal PRG, sia in riferimento alla zonizzazione che ai singoli interventi evidenziano una complessiva coerenza come le esigenze di salvaguardia ambientale.

Valutato: il PRG sviluppa l'insieme delle scelte programmatiche, prefigurando proprio nelle risorse naturali (agricoltura e turismo naturalistico, sostanzialmente), gli assi strategici verso cui orientare lo sviluppo del territorio

Visto: Il PRG non prevede interventi ed insediamenti che si configurino come fattori di rischi di incidenti gravi o di incendi all'interno dei siti interessati dalla valutazione d'incidenza, essendo fortemente ridotto il carico antropico e il relativo consumo di suolo. Occorre comunque valutare alcuni gli elementi di criticità, seppur minimi in ragione dell'estensione complessiva dello strumento di pianificazione, tenendo conto della peculiarità del SIC ITA040005 Monte Cammarata – C.da Salaci sulle cui pendici è avvenuto lo sviluppo storico urbanistico del Comune.

Valutato: Il piano regolatore generale in questione, come un atto in parte contenitivo delle spinte di espansione urbana secondo principi di salvaguardia e difesa del territorio e dell'ambiente.

A vertical column of handwritten signatures and initials on the right side of the page. From top to bottom, they include: a signature that appears to be 'A', a signature 'fh', a signature 'st', a signature 'f', a signature 'S', a signature 'oz', a signature 'M', a signature 'lo', a signature 'el', and a signature 'P'.

Valutato: Come il suddetto Piano si prefigge tra l'altro come obiettivo, quello di regolamentare ed uniformare l'esistente.

Considerato: che la valutazione d'incidenza appropriata, ha rilevato un solo impatto negativo nell'azione pianificatoria, relativamente all'area di C.da Salici ma complessivamente una plausibile coerenza con le esigenze di salvaguardia tanto dell'identità agricola quanto di quella naturalistico ambientale.

Valutato: come il PRG sia coerente con le esigenze di carattere economico, sociale e di sicurezza per il territorio che governa.

Valutato: come il PRG di cui in oggetto risulta, compatibile con le esigenze di tutela ambientale.

Il presente parere annulla e sostituisce il parere n. 222bis del 22.11.2018 ,

La commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, esprime ai sensi dell'art. 15, comma 1 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., **parere motivato favorevole** alla proposta di PRG del Comune di Cammarata e alla relativa valutazione d'incidenza, escludendo però da tale valutazione tutte le previsioni di nuovi interventi e relative modifiche di zonizzazione ricadenti all'interno delle aree della rete natura 2000 e nella afferenti fasce di rispetto nonché su quelle ricadenti in aree boscate e nelle loro fasce di rispetto così come definite dalla L.R. 16/1996 e ss.mm.ii.

I singoli interventi che dovessero richiedere variante urbanistica, dovranno essere successivamente assoggettati al giudizio di compatibilità ambientale così come previsto dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii, al parere dell'Ispettorato Ripartimentale Foreste di Agrigento e di tutti gli enti componenti in materia.

Inoltre il PRG, dovrà adeguarsi interamente alle cogenti disposizioni previste dal Piano territoriale paesaggistico provinciale di Agrigento adottato con D.A. n.7 del 29.07.2013.

Il Comune dovrà predisporre entro e non oltre 120 giorni dall'emissione le cartografie di riferimento indicando le modifiche derivanti dal presente giudizio.

Inoltre la pianificazione dovrà rispettare le seguenti indicazioni di carattere generale:

Il PRG dovrà coordinarsi con le seguenti pianificazioni che il Comune dovrà predisporre:

- piano di classificazione in zone acustiche del territorio comunale, secondo quanto disposto dall'art. 6, comma 1, lettera a) della Legge 26/10/1995, n. 447 e dal D.A. 11/09/2007 della Regione Siciliana.;
- piano comunale di protezione civile, in funzione della pericolosità sismica del territorio comunale.;

In relazione al PRG si dovrà provvedere ad un Piano di monitoraggio che dovrà essere attuato tenendo conto: dell'esigenza di fornire informazioni utili alla valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'implementazione delle azioni di Piano al fine di capire quanto si perseguono gli obiettivi individuati e prefissati; Consentire di individuare per tempo le misure correttive da applicarsi nel momento in cui si dovessero rilevare effetti non conformi a quelli previsti dal Piano e dalla fase di valutazione.

Il Programma di Monitoraggio sarà strutturato in modo tale da associare a ciascun obiettivo ed intervento di Piano un indicatore prestazionale capace di descrivere gli effetti derivanti dall'implementazione dello strumento di pianificazione.

Si provvederà a stilare, a cadenza periodica, un documento che specifichi:

1. quali verifiche sono state effettuate tramite il programma di monitoraggio indicandone le modalità, i risultati, le difficoltà incontrate, ecc.
2. l'evoluzione degli indicatori scelti per verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e lo

stato di avanzamento delle azioni del Piano

3. se durante lo svolgimento delle azioni del Piano si è proceduto a:

- stabilire il tipo di andamento seguito dagli indicatori; - determinare i motivi che hanno portato gli indicatori a non seguire un andamento costante; - determinare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi indicati dal Piano: - operare cambiamenti nello svolgimento delle azioni che hanno consentito un più semplice raggiungimento degli obiettivi; - prevedere delle azioni che contrastino il possibile andamento negativo degli indicatori; - strutturare un piano temporale da cui emerga la durata delle varie azioni di mitigazione degli impatti del Piano; - operare la verifica del comparto finanziario, controllando che gli stanziamenti siano effettuati; - operare la verifica di quanto previsto dagli impegni di spesa; - operare la verifica che la spesa effettiva corrisponda a quanto previsto.

Eventuali varianti al PRG dovranno essere sottoposti alla verifica di assoggettabilità ai sensi del medesimo art. 12 limitatamente ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati considerati nel presente parere ambientale.

Nell'ottica della tutela e dell'uso efficiente delle risorse, della prevenzione dell'inquinamento e di un significativo miglioramento della qualità dell'ambiente, si dovrà tenere conto dei seguenti indirizzi di carattere generale, riguardanti le strategie e gli obiettivi da perseguire per la mitigazione e compensazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici derivanti dagli interventi connessi al PRG in oggetto.

Garantire il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico, privilegiando la previsione di utilizzo di impianti di illuminazione esterna in conformità ai criteri antinquinamento luminoso ed a ridotto consumo energetico. In particolare dovranno essere integrate nelle norme di attuazione e verificate in sede di rilascio di concessioni le seguenti misure di mitigazione:

divieto di installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare verso la volta celeste, ed in particolare di fasci di luce funzionalmente dedicati e in particolare di fasci roteanti o fissi di qualsiasi tipo;

o prevedere regolamentazioni orarie riguardanti l'accensione e lo spegnimento degli apparecchi di illuminazione degli edifici commerciali;

o prevedere per tutte le insegne non preposte alla sicurezza e servizi di pubblica utilità ed alla individuazione di impianti di distribuzione self service, regolamentazioni orarie per l'accensione e lo spegnimento degli apparecchi di illuminazione degli edifici commerciali.

o l'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria dovrà essere realizzata dall'alto verso il basso.

Gli interventi sull'arredo urbano dovranno essere finalizzati alla salvaguardia, recupero ed al ripristino degli elementi originari, i nuovi elementi che si rendono necessari giustificati da precise esigenze di funzionalità e dotati di caratteristiche formali che ne assicurino un corretto inserimento dell'ambiente.

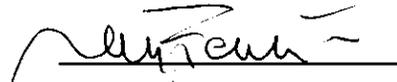
Garantire il contenimento dell'inquinamento acustico, privilegiando l'impiego di idonei dispositivi atti all'insonorizzazione e all'isolamento acustico in relazione all'impatto acustico verso l'esterno. Si richiama al rispetto delle prescrizioni derivanti dalla " Legge quadro sull'inquinamento acustico " n. 447/1995 (artt. 4 e 6) che prevede la classificazione da parte dei comuni del proprio territorio in zone acusticamente omogenee, stimando i livelli di rumore dovuti alle sorgenti fisse previste nell'area ed ipotizzandone il loro contemporaneo funzionamento, e prevedendo all'interno delle Norme tecniche di Attuazione la realizzazione delle opere necessarie di mitigazione dell'impatto acustico in ottemperanza alle prescrizioni di legge.

Il proponente, prima dell'inizio dei lavori, è onerato di acquisire ogni altra autorizzazione, concessione, parere o nulla-osta previsti dalla normativa vigente per l'approvazione del Piano in questione, ivi compresi quelli di natura urbanistica.

Il presente giudizio è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e al DPR 357/97 e ss.mm.ii..

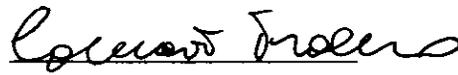
Sono fatti salvi i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi.

1. FONTE ALBERTO F. MARIA


ASSENTE

2. BONACCORSO ANGELO

3. CANNAVO' FRANCESCO



4. CASCONE SANTI MARIA

ASSENTE

5. DI SALVO BARTOLOMEO

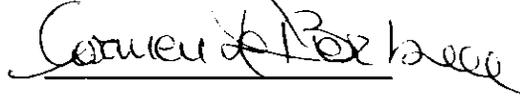
6. DOLCE FERDINANDO



7. FAMA FABIO



8. LA BARBERA CARMEN



9. LANZA CHIARA



10. LEONE VALERIA



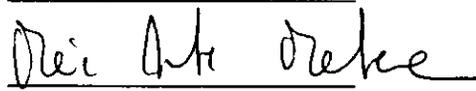
11. LIPARI PIETRO



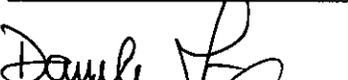
12. LO BIONDO MASSIMILIANO



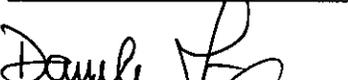
13. MARTORANA M.ASSUNTA



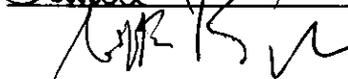
14. MONTALBANO LUIGI



15. MONTI DANIELE



16. PAMPALONE SALVATORE



17. RICCO DAVIDE

ASSENTE

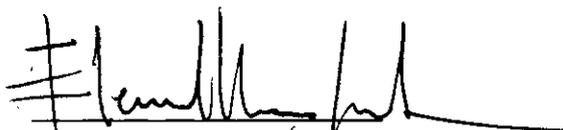
18. RIZZO CLAUDIO







19. SCIORTINO ELEONORA MARIA (Ref.)



20. TOMASINO MARIA CHIARA



21. VELLA PIETRO



22. VERSACI BENEDETTO

